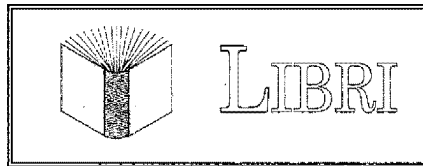


Andreas Doppler era sempre stato bravo. Troppo. Bravo a scuola, in famiglia, sul lavoro. Guadagnava bene, aveva una bella moglie e due bei figli. Sgarraava solo in bicicletta, "un ciclista è costretto a diventare un fuorilegge", slalomeggiava tra auto e tram, balzava su e giù dai marciapiedi, attaccava briga con gli automobilisti. La domenica spingeva le sue due ruote in giro per i boschi. E un giorno quella anteriore si è incastrata tra due pietre, un volo, un capitolombolo: "Sono rimasto Ko. Stavo lì a terra inerte e guardavo in alto tra i rami che si muovevano dolcemente alla brezza leggera. E per la prima volta da tanti anni c'era una grande quiete. All'improvviso tutto era solo bosco". E Andreas molla tutto e va a vivere nel bosco: una tenda, un sacco a pelo e un cucciolo d'alce che lo adotta quando l'uomo, per sfamarsi, gli uccide la madre.

Nel bosco, ma a un tiro di schioppo dalla civiltà che ha scoperto di non sopportare. E la civiltà lo sfiora, lo insegue, cerca di reinglobarlo. La moglie parte imponen-



Erlend Loe

DOPPLER. VITA CON L'ALCE

185 pp. Iperborea, euro 13,50

dogli la cura dei figli. Segue un'esilarante riunione con i genitori della classe della primogenita sedicenne, durante la quale Doppler sconvolge i salutisti genitori dei compagni proponendo che i ragazzi vengano lasciati liberi di sbronzarsi durante la gita scolastica, e perorando l'introduzione fra le materie d'insegnamento dell'economia del baratto. Poi un'ancor più straniato incontro notturno con un ladro, che introdottosi di soppiatto in casa sua si vede offrire un caffè, viene intrattenuto in un'amabile chiacchierata sulle proprie at-

tività, infine viene risarcito dell'infruttuosa nottata col raffinato lettore DVD, accompagnato dalla sterminata collezione di cartoon del pargolo che Andreas mai aveva sopportato. Durante queste fugaci apparizioni nel mondo civile, qualcun altro gli rimane attaccato; così il racconto si allarga a divertito resoconto delle vicende di un'accozzaglia di tipi originali che han deciso di chiudere i conti col mondo civilizzato.

Costruito sul filo d'un ironia leggera, capace di dire verità inquietanti sulla condizione umana - "lo pensiamo tutti, suppongo, che la nostra vita è piena di cose di cui non dovrebbe essere piena e che le manca qualcos'altro, per esempio ritmi o gioia o profondità o bambini o qualcos'altro che in genere si considera buono e importante" - col sorriso a fior di labbra e senza perdere il senso della misura, "Doppler" è, dopo l'exploit di "Naif.Super", il secondo romanzo tradotto in Italia del non ancora quarantenne Erlend Loe, oggi nel suo paese uno scrittore fra i più popolari.

